

## PRÆFATIO

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 22, CONCLUSIONE \*\*1)

Per Cristum Dominum nostrum. Qui, ad insinuandum humilitatis suæ mysterium, fatigatus resédit ad puteum: et a muliere Samaritana aquæ sibi pétiit pòrrigi potum, qui in ea creáverat fidei donum: et ita ejus sitire dignatus est fidem, ut, dum ab ea aquam péteret, in ea ignem divini amoris accénderet. Imploramus itaque immensam clementiam tuam; ut contemnentes tenebrosam profunditatem vitiorum, et relinquentes noxiarum hydriam cupiditatum, te, qui fons vitæ, et origo bonitatis es, semper sitiamus, et jejuniorum nostrorum observatione tibi placeamus. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Per Cristo Signore nostro; il quale, per richiamarci al mistero del suo abbassamento umano, stanco sedette al pozzo e chiese alla donna samaritana un sorso d'acqua. Egli però, al tempo stesso, aveva creato in lei il dono della fede; e della fede lei si degnò di aver così ardente sete, che mentre chiedeva alla donna dell'acqua, accese in lei il foco del divino amore. Onde noi imploriamo la tua infinita clemenza, affinché fatti capaci di disprezzare le tenebrose profondità, donde scaturiscono le nostre colpe, e d'abbandonare l'idria delle nostre esiziali passioni, possiamo a nostra volta aver sempre sete di te, che sei fonte di vita d'ogni bene, ed incontrare il tuo gradimento per l'osservanza dei nostri digiuni.

## SANCTUS

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 51)

### CONFRACTORIUM

**Si scires, quod esset donum Dei, \* tu a me petisses aquam vivam, dicit Dominus: • et qui biberit ex ea, non sitiet in æternum: \* sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.**

**Se conoscesti il dono di Dio, \* a me avresti chiesto acqua viva, dice il Signore; • e chi ne berrà non avrà più sete in eterno;\* anzi essa determinerà in lui una fonte di acqua zampillante fino alla vita eterna.**

### TRANSITORIUM

**Dicit Dominus Samaritanæ:\* Qui biberit aquam, quam ego dabo, non sitiet in æternum: • sed fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.\* Dicit ei mulier: • Domine, da mihi hanc aquam, ut bibam, et non sitiam.**

**Dice il Signore alla Samaritana:\* Chi berrà l'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno, • che anzi essa determinerà in lui una fonte d'acqua zampillante fino alla vita eterna.\* La donna gli dice: • Signore, dammi di quest'acqua, perché ne beva e non abbia più sete.**

### ORATIO POST COMMUNIONEM

Tribue nobis, omnipotens Deus: ut dona cælestia, quae debito frequentamus obsequio, sincera professione sectemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, filium tuum. **Amen.**

Concedi, onnipotente Iddio, che ai doni celesti, con la giusta riverenza frequentemente ricevuti, corrispondiamo con una vita specchiatamente fedele. Te lo chiediamo. **Amen.**

## ANTIPHONA

### SALVE REGINA

(VEDI ORDINARIO PAGINA 55)

COLLEGIUM LITURGICUM SANCTI AMBROSII EPISCOPI

www.ambrosianum.net

## DOMINICA II IN QUADRAGESIMA

In principio si svolge il rito dell'Aspersione

CANTO "ATTENDE DOMINE"

### INGRESSA

**Deus, in adiutorium meum intende \* Domine, ad adjuvandum me festina • Confundantur, et revereantur inimici mei, \* qui quaerunt animam meam.**

**Vieni, o Dio, in mio soccorso; \* Signore, affrettati ad aiutarmi. • Siamo confusi ed umiliati i miei nemici, \* i quali attentano alla vita mia.**

IL GLORIA NON SI CANTA

### PRECES

(VEDI SCHEMA B DEL SUSSIDIO)

### ORATIO SUPER POPULUM

Inchoata jejunia, Domine, Ecclesiae tuæ benigno favore prosèquere: ut observantia, quam corporaliter exercémus, mentibus valeamus implère sinceris. Per Dominum nostrum. **Amen.**

Signore, accompagna con benigno favore i digiuni, che la tua Chiesa ha incominciato, affinché possiamo compiere con sincerità di cuore la pratica dell'astinenza corporale. Te lo chiediamo. **Amen.**

### LÉCTIO

Léctio Libri Exodi

(20, 1-24)

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecciate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio. Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò". **Deo gratias.**

### PSALMELLUS

Redde mihi lætitiarum salutaris tui:\* Spiritu principali confirma me. • **Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam: \* et secundum multitudinem miserationum tuarum † dele iniquitatem meam.**

Ridonami la letizia di sapermi oggetto della tua salvezza \* e dammene la conferma, con l'infusione del sommo Spirito. • **Abbi pietà di me, Signore, secondo la tua grande clemenza, \* e cancella la mia iniquità † secondo le innumerevoli tue misericordie.**

## EPÌSTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios

(1, 15 - 23)

Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. **Deo gratias.**

## CANTUS

Nisi quod Dominus erat in nobis,\* dicat nunc  
Isræl: • nisi quod Dominus\* erat in nobis.

**I. Anima nostra erepta est \* de làqueo  
venantium; • làqueus contritus est, \* et  
nos liberati sumus.**

**II. Adjutorium nostrum a Domino, \* qui  
fecit cælum, et terram.**

Guai, se il Signore non fosse stato con noi, \*  
dica ora Israele; • guai, se il Signore \* non  
fosse stato con noi.

**I. L'anima nostra fu sottratta al laccio di  
chi voleva prenderla; • il laccio si spezzò e  
noi fummo liberati.**

**II. Il nostro aiuto viene dal Signore,\* che  
ha fatto cielo e terra.**

## EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

**Et cum spiritu tuo.**

Léctio sancti Evangélii secundum Ioannem

(4, 5-42)

**Gloria tibi, Domine.**

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere!». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». USCIRONO DALLA CITTÀ E ANDAVANO DA LUI. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi,

mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». **Laus tibi, Christe.**

## ANTIPHONA POST EVANGELIUM

**Tollam vos de gentibus, et effundam super  
vos aquas mundas:\* lavàmini ab omnibus  
iniquitatibus vestris: • dabo vobis cor  
novum,\* et spiritum rectum innovabo in  
visceribus vestris.**

**Vi separerò dagli infedeli e verserò su di  
voi delle acque monde; \* lavatevi da ogni  
vostra iniquità; • vi darò un cuor nuovo, \*  
e nei vostri petti rianimerò lo spirito di  
rettitudine.**

## ORATIO SUPER SINDONEM

Adesto, Domine, supplicationibus nostris: ut  
hoc solemne jejunium, quod animabus,  
corporibusque curandis salùbriter institutum  
est, devoto servitio celebremus. Per  
Dominum nostrum Jesum Christum. **Amen.**

Signore, ascolta le nostre suppliche, sicché  
praticiamo con devota sudditanza questo  
solemne digiuno, che fu salutarmente istituito  
per guarire così le anime che i corpi.  
Te lo chiediamo. **Amen.**

## OFFERTORIUM

Precatus est Mòyses in conspectu Domini Dei  
sui, et dixit: \* Quare, Domine, iràseris in  
populo tuo? • Parce iræ animi tui. Memento  
Abraham, Isaac, et Jacob, \* quibus jurasti  
dare terram fluentem lac, et mel.  
**Et placatus factus est Dominus \* de  
malignitate, quam dixit fàcere populo suo.**

Mosè al cospetto del Signore Iddio suo, così  
pregò:\* Perchè, o Signore, ti adiri contro il  
tuo popolo? • calma lo sdegno del tuo animo.  
Ti ricorda di Abramo, di Isacco e di  
Giacobbe,\* ai quali hai promesso con  
giuramento di dare una terra irrigata di latte  
e di miele.

**Ed il Signore si placò,\* e sospese il castigo  
di cui aveva minacciato il popolo suo.**

## CREDO

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 48)

## ORATIO SUPER OBLATAM

Domine, Deus noster, in cujus spiritalibus  
castris militat laudanda sobrietas, abstinentia  
fructuosa, et casti pectoris opulenta  
frugalitàs: jejunantium vota clementer  
assùme, et fidelibus postulatus consueta  
pietate succurre. Per Dominum nostrum  
Jesum Christum. **Amen.**

O Signore, Dio nostro, nel cui spirituale  
esercito militano la sobrietà degna di lode,  
l'astinenza feconda e la ricca frugalità del  
cuore casto, ricevi clemente le preghiere di  
quelli che digiunano; ed ai fedeli che ti  
espongono i loro bisogni, porgi soccorso,  
come sei uso per tua bontà. **Amen.**